

Leto, che tuttavia viveva dedicato quasi esclusivamente all'insegnamento.¹ A lui teneva dietro l'autore della prima grande storia dei papi, il Platina. Fra i poeti vanno ricordati il Campano, il Porcellio, Giacomo de Horetis, Francesco Querciente ed Aurelio Brandolini, che con i suoi versi rapiva anche il papa così poco inclinato alla poesia, ad onore del quale si pubblicarono molti carmi laudativi.² Quanto fosse grande il numero di tutti gli altri poeti, che componevano versi latini più o meno pregevoli, si può vedere da una raccolta rarissima di tali produzioni in onore di un paggio di Girolamo Riario morto giovanissimo, certo Alessandro Cinuzzi, la quale fu stampata in Roma nel 1474. I poeti che vi contribuirono furono: Alexis Romanus (probabilmente Alessio Marinello), Augustinus Urbinus (Ag. Staccolli), Baccius Florentinus (Baccio Ugolini), Bernardinus Cylenius (B. Cillenio da Peschiera), Cyriacus Florentinus, Emilius (Em. Buccabella), Flavius Pantagathus (Giov. Batt. Capranica), Ioh. Bapt. Viterbiensis (Almadianus), Lucidus Aristophilus, Manilius Rallus, Paolo da Pescina, detto Marsus, Pindarus Theutonicus, Publius Amerinus Quarqualius (Cherubino di Bartoli Quarqualio), Sigismondo de' Conti, Timotheus Lucensis, Thomas Astyus. Quasi tutti i suddetti vivevano a Roma, il che prova che ivi i letterati erano tenuti in alta considerazione.³ Come Sisto riconoscesse anche i meriti di dotti defunti si vede dai favori da lui fatti ai figli di Flavio Biondo, Gasparo e Francesco.⁴ Ai servizi del papa stette pure Giovanni Filippo de Lignamine, editore di molti autori antichi; un parente di questo, il Domenicano Filippo de Lignamine, intraprese una continuazione della cronaca dei papi di Ricobaldo, che arrivava fino all'anno 1469 dedicandola al pontefice.⁵

Una bella attività regnava nella Roma di Sisto IV specialmente nel campo degli studii storici. L'esempio dato da Pio II intorno al

¹ Il suo stipendio ascendeva a 200 ducati romani all'anno, vedi BURCKHARDT I, 367. Dal 1477 anche Pietro Martire fu discepolo di Pomponio Leto; vedi MAZZUCHELLI I 2, 773 s. e HEIDENHEIMER, *Petrus Martyr*, Berlin 1881, 4.

² GEBHARDT, *Adrian von Corneto* 4 e STEINMANN 595 s. Cfr. RENAZZI I, 187 s.; MÜNTZ, *Renaissance* 408-409 e su Brandolini anche VILLENEUVE 14 e SCHLECHT, *Zamometič* 55. Riguardo alle relazioni di D. Calderino con Sisto IV vedi GIULIARI 76 s. Cfr. anche FABRICIUS-MANSI I, 197. Su Francesco Querciente v. *Giorn. d. lett.* XXXV, 167 s. e *Zeitschr. f. romanische Philol.* XXII, 360 s.

³ PATETTA in *Bullet. Senese di stor. patria* VI (1899), 157-166, il quale inoltre giustamente osserva, che non deve darsi alcuna speciale importanza ai lamenti intorno all'abbandono in cui erano lasciati i dotti sotto Sisto IV, giacchè questi lamenti s'incontrano anche al tempo del più grande mecenatismo e sono per lo più suggeriti da motivi del tutto personali e che spesso non sono molto onorifici per gli autori.

⁴ Dimostrato da WILMANN in *Gött. Gel. Anz.* 1879, 1502-1503 in base ai registri dell'Archivio segreto pontificio.

⁵ FABRICIUS-MANSI V., 279-280. Cfr. MARINI I, 180 s. e MEYER, *Gesch. d. Botanik* IV, 281.